

**QUANDO LA L.O.D. SBARCO' IN ITALIA, (APRILE 1994), DOPO LA
MANOVRA CONGIUNTA CIA-FUJIMORI-O.N.U.
(OTTOBRE 1993)**

denuncia di Rossoperaio (giugno 94) – mio intervento (agosto 94)

Comunicato

Dobbiamo denunciare a tutti i compagni che appoggiano la guerra popolare in Perù, diretta dal PCP, e a tutti gli antimperialisti l'ignobile comunicato a firma 'comitato di appoggio alla guerra popolare' di mestre apparso sulla rivista Controinformazione. Innanzitutto questo comunicato dà per scontato e considera fuorviante un aspetto essenziale del problema: le lettere dal carcere diffuse da Fujimori e dalla stampa peruviana, riprese dalla stampa imperialista vengono sicuramente riconosciute come scritte dal Presidente Gonzalo, che si trova per ammissione della stessa Croce rossa internazionale in assoluto isolamento dall'inizio della sua carcerazione e che Fujimori rifiuta di far visitare anche dal suo avvocato ancora fino ad oggi. Ovvero sulla questione il "comitato di appoggio" assume per sua stessa ammissione la posizione del governo e della stampa di destra peruviana. Il comitato di appoggio però nello stesso tempo si guarda bene dal pubblicare le lettere stesse, perché il loro contenuto da solo smentirebbe la natura della loro autenticità ed ogni elemento di continuità con la linea del PCP, il Pensiero del Presidente Gonzalo, il discorso della gabbia. Il 'Comitato di appoggio' fa pubblicare a pag 35 della rivista un breve testo a firma Presidente Gonzalo, ma nulla dice di come questo testo è pervenuto, pur sapendolo benissimo. Questo testo va sotto il nome di direttiva telefonica, perché è il testo di una telefonata avvenuta il 22 ottobre scorso, ricevuta nell' AMBASCIATA PERUVIANA A STOCOLMA, nella quale è stato convocato il suocero di Abimael guzman, e l'ambasciata ha detto al suocero che c'era una telefonata per lui dalla prigione peruviana, e questo testo è stato dettato per telefono da persona che si è qualificata essere Guzman e che il suocero, solo lui, dice di aver certamente riconosciuto. il suocero di Guzman ha oltre 70 anni.

Ma quello che è più grave per il 'comitato di appoggio' e a questo punto anche per la rivista Controinformazione è che non vengono pubblicati, nonostante li avessero a disposizione i documenti e dichiarazioni del CC del Partito del Comunista del Perù del 7 ottobre che definiscono tutta la questione una 'burda patrana' e del 1 dicembre del 93 che sconfessano tassativamente il 'grupillo negro' in Europa e il gruppo di prigionieri politici facenti parte della Direzione centrale che nelle carceri peruviane sostengono queste infami posizioni, le cui dichiarazioni, anch'esse a disposizione del 'comitato di appoggio' e di 'Controinformazione' che si guardano bene dal pubblicarle si qualificano da sole.

Il 'Comitato di appoggio' e oggettivamente Controinformazione attaccano invece in maniera spudorata e infame El Diario internacional, organo di stampa che avevano contribuito ad editare in italiano e che riflette le posizioni di 'El diario' di Lima, che è oggi

sotto il feroce mirino del regime e dell'imperialismo, colpevole di riflettere come sempre e anche in questa occasione solo le posizioni del Partito Comunista del Perù e del suo Comitato Centrale.

Il 'comitato di appoggio' invece si schiera sulle posizioni del gruppo di Parigi che da Sol/perù si è trasformato inopinatamente in 'Sol/fujimori'.

E' compito di ogni sostenitore della rivoluzione peruviana e sincero rivoluzionario antimperialista di prendere risolutamente le distanze da questo gruppo. Ed è a disposizione di tutti i compagni l'intero materiale disponibile.

Circa poi il documento che viene fatto pubblicare da Controinformazione: è del tutto falso che esso sia un documento del Partito, sul quale si starebbe preparando un sedicente congresso. Né il giornale reazionario peruviano 'Repubblica' che lo ha pubblicato, né il gruppo di Parigi che lo ha pubblicato nel suo nuovo Bollettino lo ha affermato con la certezza e sicurezza con cui 'il comitato di appoggio', veramente qui come ogni 'servo ripetitore' più realista del re, lo afferma.

Sulla critica ai contenuti di questo documento torneremo dopo, non è certo questo l'essenziale oggi, dato che come dice il PCP, circa le vicende attuali della guerra popolare e del PCP, "hablan les acciones"

COMITATO SOLIDARIETA' PERU
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA ROSSOPERAIO
GIUGNO 94



SULLE PROSPETTIVE DELLA RIVOLUZIONE PERUVIANA
NEL CONTESTO ATTUALE

UNA NUOVA DECISIONE E UNA NUOVA DEFINIZIONE

Dopo l'ondata repressiva che ha colpito pesantemente il PCP portando in carcere il presidente Gonzalo e tutti i componenti della Direzione Centrale la situazione della Guerra Popolare ha subito necessariamente dei contraccolpi non ultimo quello della difficoltà di comunicazione sia all'interno del Perù sia a livello internazionale. Tra la metà di ottobre e l'inizio di novembre sono state riportate dalla stampa istituzionale peruviana due lettere scritte dal carcere dal presidente del PCP, Gonzalo, e indirizzate al presidente peruviano Fujimori. In queste lettere veniva avanzata la proposta di un "Accordo di pace".

Queste lettere sono state seguite da una comunicazione del presidente Gonzalo in cui gli stessi concetti venivano ribaditi in un linguaggio più preciso. A partire da queste lettere e da questa comunicazione si è aperto un dibattito tanto acceso quanto fuorviante, un dibattito centrato esclusivamente sulla veridicità o falsità di questi documenti, senza assolutamente entrare nel merito delle questioni politiche sollevate.

Questo dibattito che all'inizio riguardava quasi esclusivamente le diverse frazioni istituzionali dello stato peruviano (la "sinistra" appoggiava la tesi del falsità dei documenti, la destra quella della veridicità) è stato riportato in Europa dal Diario Internacional di Bruxelles, che se ne è fatto cassa di risonanza acritica, appoggiando la tesi della totale falsità delle lettere e della comunicazione, nonostante molte fossero le dichiarazioni a sostegno di queste da parte di prigionieri del PCP nei carceri peruviani.

Come Comitato di Appoggio alla Guerra Popolare in Perù abbiamo quindi deciso di sospendere la traduzione e la pubblicazione in italiano del Diario Internacional, fino al momento in cui si fosse stati in grado di riportare il dibattito sul merito delle posizioni effettivamente assunte dal Partito Comunista del Perù.

Il documento che riportiamo qui di seguito, scritto dai compagni prigionieri della Direzione Centrale del PCP, pubblicato da "Repubblica" di Lima e diffuso in Europa dal Comitato Sol Peru di Parigi, ci pare una base fondamentale per un "vero" inizio di discussione politica sulla situazione attuale che attraversa il PCP e la guerra popolare.

Approfittiamo quindi dell'ospitalità di Ccontroinformazione Internazionale per dare immediata diffusione a questo documento.

Marzo 1994

Comitato di Appoggio alla Guerra Popolare in Perù
via A. Alcardi 16 - 30175 Mestre (VE)

Il documento che segue è parte di una bozza di discussione per la preparazione del prossimo Congresso del PCP. La traduzione che ne è stata fatta è volutamente letterale, nel tentativo di rispettare al massimo i contenuti.

Il documento originale è preceduto e seguito da riferimenti ancora da sviluppare: all'inizio "Idea guida", "Testi e documenti" (riferimenti ideologici e di citazioni estremamente abbreviate principalmente dal libretto russo del Presidente Mao, "Parole d'ordine" che viene ripetuto alla fine della parte qui pubblicata... e un secondo paragrafo di riferimenti "Cosa è un comunista"); in chiusura tre capitoli non sviluppati di cui vengono indicati solo i titoli: "Il problema di direzione non si può risolvere per un certo tempo", "Lottare per un Accordo di pace e porre le basi per il congresso" (comitati concreti) e "Finché ci sono mas-

se e partito tutti i miracoli saranno fatti"; poi ancora la seconda e la terza parte del documento di cui vengono semplicemente indicati i punti di sviluppo e i riferimenti ideologici e cioè: "II - Ciclo di conversazioni" e "III - Conclusioni e compiti" (Basi per sviluppare un Accordo di Pace - Politica da applicare).

I - NUOVA DECISIONE E NUOVA DEFINIZIONE

**I - E' terminata una tappa
della rivoluzione.
Combattere per una futura
ondata della Rivoluzione
Proletaria Mondiale! (RPM)**

E' terminata una grandiosa e incancellabile tappa della RPM.

C'è un Ripiegamento Politico

Mondiale (è strategico e globale); questa tappa ha lasciato tre grandi bandiere: Marx-Lenin-Mao, che si concretizzano nel fatto il MLM è invito e immarcescibile.

Nel 1891 Engels in "Introduzione alla Guerra Civile in Francia" insegnò che sarebbe stato un ripiegamento nella RPM e che non era possibile conquistare potere. Era necessario risolvere il problema di nuove forme di lotta e organizzazione, principalmente questioni militari. Fu il bilancio di 50 anni della RPM; ci fu un ripiegamento politico generale e a questo si riferisce lo stesso Marx quando fonda la Prima Internazionale (Associazione Internazionale dei Lavoratori). C'è differenza fra il Manifesto del Partito Comunista ed i fondamenti del Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Nel 1891 si stava strutturando l'imperialismo, si realizzava una nuova spartizione del mondo. Per 30 anni non si poté conquistare il potere, né risolvere il problema delle forme di lotta e organizzazione. Ora non è la stessa cosa. Nel 1917 Lenin lo risolse e nel 1949 il P. Mao risolve il problema del cammino della rivoluzione in paesi semifeudali, semicoloniali e di capitalismo burocratico e nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (1966-1976) risolve il problema della continuazione della Rivoluzione Socialista sotto la dittatura del proletariato.

- P. Mao (Libretto Rosso - ndt); capitoli sui quadri, nella I° Citazione affronta il problema della formazione dei continuatori.

Così prima sostenevamo che la Offensiva Strategica della Rivoluzione Mondiale (OSRM) iniziò nel 1980; oggi abbiamo sviluppato l'analisi e consideriamo che il periodo 1976-80 è di pochi anni. La OSRM inizia con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, perché è il punto più alto di sviluppo della RPM e del Movimento di Liberazione Nazionale (MLN), sotto la direzione del proletariato. Così il P. Mao punta a sviluppare ed approfondire la RPM.

- Vedere P. Mao Citazioni, cap. sull'Imperialismo, pag. 83; ci sono due venti, prevale il vento dell'Est. Nel 1957, pag. 80: "l'imperialismo non vivrà a lungo".

Sforzarsi di comprendere le grandi tappe, ricordare il P. Mao: "i prossimi

A proposito del documento pubblicato su Controinformazione internazionale n.12.

Come militante comunista prigioniero esprimo tutta la mia solidarietà ed il mio appoggio internazionalista alla guerra popolare del popolo peruviano diretta dal partito comunista peruviano, e, nel merito della campagna di diffamazione e di attacco condotta dal regime fascista capitalista del boia Fujimori, cui hanno prestato recentemente il fianco alcuni “comitati” precedentemente impegnati pubblicamente ad appoggiare l’iniziativa complessiva del PCP, rilevo come, alla progressiva internazionalizzazione del mondo di produzione capitalista, alla progressiva inderdipendenza (e contraddittoria agonia) tra le politiche imperialiste degli stati imperialisti, si accompagni ora una internazionalizzazione di manovre, già conosciute dal movimento rivoluzionario dei paesi imperialisti sotto il falso nome di “pacificazione”, “soluzione politica”, e via dicendo, che riflettono unicamente la assoluta necessità da parte di ogni dittatura borghese, di ogni stato imperialista, di isolare e reprimere nel silenzio e nella diffamazione quanto di meglio il movimento comunista e il proletariato mondiale vanno esprimendo nella linea antimperialista ed internazionalista della guerriglia.

Solidarizzare con il PCP e con i suoi militanti prigionieri, lottare per salvare la vita del presidente Gonzalo, non può significare quindi altro se non appoggiare la linea politico-militare del Partito Comunista del Perù che si esprime all’esterno delle carceri, nella guerra di guerriglia quotidiana, e ciò, in Perù come nel resto del mondo, si pone come ulteriore discriminazione tra i comunisti e gli opportunisti di ogni risma, ben pronti a “farsi belli” sulle lotte altrui ma incapaci di esprimere continuità rivoluzionaria a casa propria.

“Hablan las acciones !”

(COME SI E’ DIMOSTRATO E SI DIMOSTRA ANCOR OGGI, SONO I FATTI, NON LA CENSURA O MISTIFICAZIONE DEI FATTI, A CONTARE IN ULTIMO. Perché NON SONO SOTTO PROCESSO I GOVERNI ED I MINISTRI DEGLI ESTERI CHE HANNO MANTENUTO RAPPORTI DIPLOMATICI CON IL CRIMINALE DI GUERRA FUJIMORI ? nota ottobre 2005)

Paolo Dorigo

Carcere di Padova, agosto 1994

Publicato su “Rossoperaio”, nuova serie, n.0/3, settembre 1994